

**Prof. Libero Dall'Asta**

### **Donna forte e coraggiosa**

Certo, un dono graditissimo e "impegnativo" quello di Franca e giunto in un momento decisivo della mia vita, quando il vivere stesso era motivo di ansietà e di preoccupazione a non finire. Avevo bisogno di questo dono, di questo "Inno alla vita", per tirarmi su l'animo e trovare il coraggio di recuperare la forza di sperare.

Ci voleva questa raccolta di scritti di Vittorina Gementi per ridarmi fiducia nella vita, e la fiducia l'ho trovata qui, in questo libro con cui la Casa del Sole ha voluto ricordare, se ce n'era bisogno, la "Vittorina" fondatrice e animatrice di questa splendida e benefica istituzione che onora Mantova, tutta la provincia e l'Italia intera. E, nella nostra società di oggi, caratterizzata da un'incertezza particolarmente dolorosa, dominata da inquietudini profonde, ci voleva questo libro che esprime - come scrive il vescovo Ferrari nell'introduzione - quanto c'è di bello nel sentimento, animato com'è dallo spirito di Dio... e nello stesso tempo inquietante le coscienze!

Sappiamo tutti cos'è la Casa del Sole e il fine che essa si prefigge: quindi non ne parliamo. Soffermiamoci sul libro e sul suo contenuto. Non c'è pagina che meriti più di un'altra: tutte sono impregnate di quella spiritualità che Vittorina sapeva trasmettere a chi l'avvicinava.

Vittorina ha capito, fin da giovane maestra, il valore del bambino - un uomo in miniatura che possiede una grandezza misteriosa, una forza creatrice che è somiglianza e presenza di Dio - e, in particolare, dei cerebropatici sui quali il suo intervento mirava proprio a salvare la loro individualità, e ha voluto aiutare, queste creature tanto indifese, dando loro quelle stimolazioni che li portassero gradualmente ad avere conoscenza e coscienza di sé.

Si può cogliere, nel corso del libro, l'eco delle lotte politiche, sindacali, scolastiche che Vittorina ha condotto appoggiandosi solamente sulla certezza che ogni bambino è creatura di Dio e come tale va trattato. Così, leggendo pagina dopo pagina, anche noi siamo contagiati dalla sua fede e dalla sua capacità di credere alla dignità di queste creature e da lei ereditiamo un grande esempio di chiarezza, di forza e di dignità per la nostra azione quotidiana. Dobbiamo crederci! Soprattutto abbiamo fatta nostra la certezza che ogni uomo è dono all'altro perché dono di Dio.

Vittorina ha capito cosa vuol dire servizio agli altri, cosa significa servizio sociale, cosa significhi amore verso gli altri, rispettare la personalità di tutti anche e soprattutto del bambino portatore di handicap, cosa vuol dire amicizia, solidarietà, pace. Queste cose, attraverso la sua esperienza, Vittorina le insegna a tutti noi, capaci di stare a guardare, e interpella le nostre coscienze invitandoci a conoscere le diversità di ogni uomo, a comprendere il significato e il valore di ogni esistenza umana.

C'è un insegnamento perenne che scaturisce dalle parole di Vittorina: il nostro impegno come uomini è di convincerci che ciò che è giusto è valido, sempre, per l'uomo, comunque siano le sue condizioni. Solo così, dice Vittorina, saremo veri testimoni del Vangelo, senza tante parole.

Leggendo il libro di Vittorina, che riporta parte dei suoi interventi tenuti nelle più disparate circostanze e per un unico fine, ci accorgiamo che ella ci insegna a

vedere al di fuori del nostro io, ci insegna a credere nell'amore, a credere che la bontà è più forte del male. Del resto ce lo aveva insegnato anche don Primo Mazzolari quando era il nostro Parroco: "o si amano tutte le creature come devono essere amate o si finisce per non amare neanche coloro che il nostro amore ha scelto". E Vittorina era grande amica di don Primo - l'abbiamo spesso incontrata nel suo studio - e a Lui veniva per consigli e per trovare quella forza interiore necessaria per combattere la sua non facile battaglia.

Ci accompagni la sua preghiera della sera (pag. 200 del volume) cui possiamo aggiungere: Signore perdonaci per tutte le volte che ci siamo lamentati delle nostre debolezze, per la nostra incapacità di servire, per aver rifiutato di diventare dei cirenei per questi bambini e per tutte le nostre indegnità di uomini...

prof. Libero Dall'Asta

UOMO h, n. 18 – maggio 1993 – pag. 22